

CCXCV SEDUTA

LUNEDI 25 OTTOBRE 1965

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Commemorazione dell'onorevole Castorina:

PRESIDENTE	2311
DI MARTINO, Assessore alla Presidenza	2311
MARRARO	2311

Congedo	2309
---------	------

Interpellanze:

(Annunzio)	2310
(Per lo svolgimento urgente):	

PRESIDENTE	2311
CORTESE *	2311

Interrogazioni (Annunzio)	2309
---------------------------	------

Interpellanze ed interrogazioni:

(Svolgimento riunito):

PRESIDENTE	2312, 2313, 2316, 2319, 2320, 2321, 2322
------------	------------------------------------------

VAJOLA *	2313. 2319
----------	------------

CAROLLO VINCENZO *, Assessore agli enti	
-----------------------------------------	--

locali	
--------	--

D'ACQUISTO *	2320
--------------	------

CORTESE *	2321
-----------	------

Pag.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute.

PRESTIPINO GIARRITTA, segretario ff.,

« Al Presidente della Regione e all'Assessore delegato al bilancio per conoscere i motivi per i quali non sia stato provveduto ancora alla emanazione del decreto per la rivalutazione delle pensioni agli ex dipendenti della Regione, in rapporto all'aumentato costo della vita, a norma dello articolo 4, comma 2° della legge 23 febbraio 1962, numero 2, e per conoscere quali difficoltà eventualmente si frappongono per l'emanazione del provvedimento che autorizza il Fondo di quiescenza per il personale della Regione siciliana, al pagamento delle somme spettanti a ciascun pensionato ». (669) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

BUFFA.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti abbia adottato ed intenda adottare per ovviare alle gravi conseguenze determinate dal recente nubifragio abbattutosi nelle zone del Ragusano ». (670) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

NICASTRO.

La seduta è aperta alle ore 17,25.

PRESTIPINO GIARRITTA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Taormina ha chiesto congedo per la seduta odierna.

V LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

25 OTTOBRE 1965

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali, per conoscere quali interventi intendono adottare e, se necessario, quali passi intendano effettuare presso i competenti Organi centrali, per ovviare agli inconvenienti — offensivi della civiltà e del decoro umano — determinati dalla insufficienza del personale che presso gli Uffici postali in genere — e in quello di Bagheria in particolare — è addetto al pagamento delle pensioni.

Presso l'Ufficio postale di Bagheria, in piena notte, turbe di vecchietti e di invalidi sostano in coda per lunghe ore, suscitando sentimenti di tristezza ed assieme di riprovazione per tanta sofferenza e tanta umiliazione, ove ci si soffermi a pensare che quelle persone sono lì per riscuotere quanto loro compete per diritto e non per elemosina ». (671)

TAORMINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quanto è stato fatto e quanto fanno in riferimento alla situazione del Comune di Marineo, su cui incombe il pericolo della caduta di grossi massi su una zona che è abitata da oltre quaranta famiglie.

Dovrebbe essere noto agli interrogati che la situazione sopra riferita si collega alle preoccupazioni che permanentemente e, spesso nel periodo delle piogge, assillano i cittadini di Marineo per i pericoli determinati dalle frane ». (672) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

TAORMINA.

« All'Assessore alla sanità per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente in seno all'Ospedale circoscrizionale di Alcamo i cui medici e dipendenti sono stati costretti a scendere in sciopero per non avere percepito, sin dall'ottobre dello scorso anno le spettanze loro dovute; se non ritenga di dovere disporre un'inchiesta a carico degli attuali amministratori che esercitano un regime di arbitrio e di favoritismi; provocando disordini amministrativi e gravi irregolarità: fra l'altro mancherebbe un regolare bilancio che priverebbe l'Ente della possibilità di beneficiare dei mutui da apposita legge regionale ». (673)

MESSANA - GIACALONE VITO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti abbia adottati il Provveditore di Trapani in ordine ad una inchiesta eseguita e conclusasi, circa un anno fa, a carico dell'amministrazione del Consorzio dei patronati scolastici di Trapani e del suo presidente professore Calogero Sammartino, essendo noto che il consiglio scolastico provinciale di Trapani ebbe, ad esprimere parere favorevole per lo scioglimento del consiglio di amministrazione di detto Ente; e ciò in seguito a gravi irregolarità amministrative-contabili, rilevate da un ispettore di ragioneria nominato dall'Assessore.

Se non ritenga, altresì, nel caso in cui nessun provvedimento sia stato adottato, che il Provveditore agli studi, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 1º aprile numero 21, debba rispondere di omissione di atti di ufficio ed, eventualmente, di occultamento di reato » (674)

MESSANA - GIACALONE VITO.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testé annunziate, quella con risposta scritta è già stata inviata al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute.

PRESTIPINO GIARRITTA, segretario ff.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere i motivi che lo abbiano indotto alla nomina di un Commissario *ad acta* presso il Consiglio Comunale di Campobello di Mazara al fine di procedere alla convocazione del Consiglio Comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Chiedono gli interroganti di sapere se non riconosca l'Assessore interrogato di aver leso le prerogative degli organi elettori disponendo l'invio di un Commissario quando a ventiquattro ore dalla diffida il Sindaco e la Giunta avevano proceduto alla convocazione per la quale avevano ricevuto l'intimazione.

Chiedono di sapere infine gli interroganti se l'Assessore condivide le decisioni prese dal

V LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

25 OTTOBRE 1965

Commissario *ad acta* successivamente alla sua nomina anche quando gli amministratori in carica di Campobello di Mazara, avevano, nel pieno rispetto della legge, assolto il loro compito ». (359)

GIACALONE VITO - MESSANA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali immediati provvedimenti amministrativi intenda adottare, per imporre la convocazione di urgenza del Consiglio comunale di Sommatino, anche in considerazione di sollecitazioni fatte in tale senso, al Sindaco, dalla Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta.

Ciò per consentire — contro la faziosa resistenza della Giunta comunale di Sommatino — che il Consigliere dimissionario del Partito comunista italiano, Salvatore Diana, venga surrogato con il primo dei non eletti della lista comunista, in tempo utile perchè il nuovo consigliere possa, nelle prossime elezioni provinciali, esercitare regolarmente il suo diritto di voto ». (360) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*)

CORTESE - DI BENNARDO.

« All'Assessore dei lavori pubblici per conoscere quale azione abbia svolto e intenda svolgere, d'intesa con l'A.N.A.S. e con l'Amministrazione provinciale di Messina, per il ripristino del transito sulla strada nazionale 113, la cui interruzione nei pressi di Capo Calavà (Gioiosa Marea) è causa di particolare disagio e di grave danno economico ai comuni della zona: nonchè per la sollecita sistemazione e conseguente apertura al traffico della variante costituita dalle strade provinciali che congiungono Gioiosa Marea alla contrada S. Leonardo e alla frazione di Sorrentini ». (361) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

PRESTIPINO GIARRITTA - TUCCARI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Signor Presidente, è stata testè annunciata l'interpellanza numero 360, a firma mia e dell'onorevole Di Bennardo. Il caso prospettato è quanto mai urgente.

L'Assessore agli enti locali ha inviato ai consiglieri comunali, i quali prossimamente dovranno votare per le elezioni dei Consigli provinciali, una comunicazione in ordine alla possibilità di avanzare ricorso circa il punteggio spettante ad ognuno di loro.

Nel comune di Sommatino un consigliere comunale si è dimesso ed è emigrato. Da circa due mesi il Gruppo consiliare comunista chiede di convocare il Consiglio perchè si proceda alla scostituzione; la Commissione provinciale di controllo ha fatto anch'essa sollecitazioni in tal senso, ma il Consiglio comunale non si riunisce.

La questione è davvero singolare.

Prego quindi l'Assessore agli enti locali non tanto di far conoscere il pensiero del Governo sulla questione, quanto di intervenire sollecitamente adottando i provvedimenti amministrativi di competenza.

Commemorazione dell'onorevole Castorina.

DI MARTINO, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina si è avuta notizia della scomparsa dell'onorevole Silvestro Castorina, ex componente di questa Assemblea.

A nome del Gruppo democristiano e del Governo esprimo alla famiglia le più sentite condoglianze.

MARRARO. Il Gruppo comunista si associa.

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, la Presidenza si associa alle espressioni di cordoglio per la morte dell'onorevole Castorina,

il quale, ex componente dell'Assemblea, dimostrò una particolare competenza in materia di agricoltura.

Svolgimento riunito di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dello ordine del giorno: «Svolgimento delle interpellanze numeri 335 e 343 e della interrogazione numero 651».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PRESTIPINO GIARRITTA, *segretario ff.:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per sapere quali concrete e immediate misure intendano adottare per impedire che ai dipendenti dagli enti locali siano decurtati gli emolumenti percepiti, a seguito dell'intervento del Ministro degli Interni che pretende l'annullamento di particolari delibere regolarmente approvate; se inoltre, non ritengono necessario ed urgente adoperarsi per sollecitare l'esame e l'approvazione dei bilanci bloccati e taglieggiati dalla Commissione Centrale per la finanza locale, in modo da assicurare agli enti locali le disponibilità necessarie agli impegni di spesa».

CORTESE - VAJOLA - LA PORTA - ROSSITTO - CAROLLO LUIGI - CARBONE - COLAJANNI - DI BENNARDO - GIACALONE VITO - LA TORRE - MARRARO - MESSANA - MICELI - NICASTRO - OVAZZA - PRESTIPINO GIARRITTA - RENDA - ROMANO - SANTANGELO - SCATURRO - TUCCARI - VARVARO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali per conoscere se stanno seguendo e se sono, pertanto, a conoscenza dello stato di incertezza e di estremo disagio nel quale versano gli Enti locali in Sicilia (Comuni e Province) a causa della mancata soluzione dei problemi dei dipendenti, impiegati e salarzi, connessi con il loro trattamento economico e che riguardano la nota materia dell'aggiunta di famiglia e del trattamento di fine servizio, come pure a causa di una generale politica perseguita dallo Sta-

to in sede di esame di approvazione dei bilanci degli enti locali stessi.

Come è noto, in seguito all'annullamento d'ufficio, da parte del Presidente della Repubblica, di alcune delibere di Comuni e Province dell'Isola riguardanti il trattamento di fine servizio e la corresponsione dell'aggiunta di famiglia, ed in seguito alla giustificata protesta dei dipendenti degli enti locali, venne promossa un'azione politica del Governo regionale presso gli organi dello Stato per una soddisfacente soluzione dell'intera questione.

Purtroppo, l'irrigidimento del Governo centrale ha compromesso ogni possibilità di accordo.

La soluzione concordata in sede regionale di rideliberazione della indennità con altra forma giuridica e amministrativa, ha risolto solo formalmente e provvisoriamente il problema, perché ha consentito l'ulteriore corresponsione agli interessati delle spettanze.

In effetti, però, lo Stato in sede di Commissione centrale per la finanza locale e in occasione dell'esame dei bilanci comunali e provinciali, non ha riconosciuto, ai fini dello ammontare dei mutui per il pareggio dei bilanci concessi dallo Stato, le somme corrispondenti alle voci di retribuzioni contestate (indennità di fine servizio e aggiunta di famiglia), con le conseguenze immaginabili di uno sconvolgimento delle condizioni finanziarie degli enti, a causa della materiale impossibilità da parte loro di ricorrere ai mutui ordinari.

Nel momento attuale la situazione è gravissima.

Continuando l'attuale sistema, la situazione si farà veramente drammatica.

Proprio per le ragioni sopra esposte si chiede di sapere dagli onorevoli interpellati quali provvedimenti, quali azioni, il Governo regionale intende promuovere per normalizzare tale situazione, prima che essa degeneri, fino a paralizzare materialmente gli Enti locali in Sicilia».

LOMBARDO.

«All'Assessore agli enti locali per chiedere: se conosca il decreto presidenziale che annulla le delibere dei Comuni di Palermo, Modica, Vittoria e dell'Amministrazione provinciale di Enna, con cui veniva disposto il pa-

gamento ai dipendenti d'una quota dell'aggiunta di famiglia e dell'indennità di anzianità;

se conosca, altresì, il parere del Consiglio di Stato, in cui si sottolinea che i provvedimenti in questione, cambiando nel nome, hanno mantenuto, nella sostanza, le identiche concessioni prima fatte al personale;

quali iniziative sia per assumere, allo scopo di trovare un'immediata e concreta soluzione al problema;

se voglia adoperarsi (come gli interroganti sono certi che farà) nei limiti delle sue competenze e dei suoi poteri, per il più rapido iter della proposta di legge, tempo addietro presentata in Assemblea, e non ancora approvata dalla competente Commissione; e se non ritenga tale rimedio come il più idoneo ad assicurare definitivo assetto alla materia, al di là dei pur lodevoli espedienti momentanei ».

D'ACQUISTO - MURATORE - BARONE.

PRESIDENTE. In attesa che giunga in Aula l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo Vincenzo, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 17,40).

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vajola per illustrare l'interpellanza numero 335.

VAJOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tutti noi qui ricordiamo certamente la seduta del febbraio scorso, così altamente drammatica, nella quale l'Assemblea unanimemente prese posizione a favore della lotta sindacale che i dipendenti degli enti locali stavano conducendo per difendere un loro diritto acquisito e, soprattutto, per difendere l'autonomia di tali enti e della Regione siciliana.

Fu un momento drammatico. Vi fu la speranza che il Governo centrale, il Ministro dell'interno, il Consiglio di Stato recedessero da una loro posizione che scardinava il principio autonomistico dei comuni e della nostra Regione; posizione, che per altro, era ingiusta nei confronti dei dipendenti e partigiana, visto che altre delibere dello stesso tipo, concedenti particolari indennità per altre città,

di altre regioni, non venivano annullate. Si tentò di aggirare l'ostacolo della impugnativa, ricorrendo ad un accordo sindacale che ripristinava le indennità annullate con altra denominazione.

Eraamo tutti convinti della giustezza della lotta sindacale, dell'inaccettabilità, sul piano dei principi e sul piano umano, dell'atteggiamento del Ministero che, suscitando una decisione del Capo dello Stato ed annullando d'ufficio le delibere, veniva a decurtare gli stipendi dei dipendenti. E non solo, ma si prevedeva anche la ripetizione di quanto era stato percepito.

La Commissione paritetica, allora, convenne con le posizioni dei sindacati; l'Assessorato per gli enti locali promosse una serie di interventi particolari, finché si addivenne ad un accordo che riuscì, da allora ad oggi, a far mantenere integri gli stipendi ai settantamila dipendenti degli enti locali della Sicilia.

Il nuovo accordo, però, e le relative delibere avrebbero potuto risolvere il problema ad una sola condizione: che il Governo della Regione contestasse in via politica la decisione ministeriale e trattasse con il Governo centrale la sorte delle nuove delibere. In fondo si trattava anche di salvaguardare i poteri autonomi della nostra Regione, evitare l'interferenza dei prefetti, garantire ai comuni la loro potestà di regolarsi autonomamente nel rapporto con i loro dipendenti, salvo il principio dei controlli spettanti ai legittimi organi regionali.

Il Governo regionale tutto questo non fece o, se lo fece, l'esito di questa trattativa (che non interessava esclusivamente l'indennità dei dipendenti comunali, bensì il riconoscimento di diritti più generali, poteri già esercitati ed anche ragioni ideali per la continua lotta del popolo siciliano e di questa Assemblea in difesa del nostro istituto autonomistico) fu nullo, perché certamente, se contatti o trattative vi furono, questi si risolsero a nostro danno.

Il Governo regionale non riuscì a risolvere l'intera questione nei termini in cui l'Assemblea l'aveva posta, ed oggi tutto viene riproposto ancora una volta in termini più generalizzati, più drastici, e certamente ancora più drammatici, per le conseguenze, di quanto non avvenne nel febbraio scorso.

I prefetti hanno continuato nella loro opera di intimidazione nei confronti dei sindaci per

ottenere atti di autoannullamento delle delibere. Delibere sono state annullate d'ufficio a Palermo, a Modica, a Vittoria, a Ragusa; e si tratta di nuove delibere adottate secondo le decisioni prese allora dalla Commissione paritetica. Il Consiglio di Stato ha espresso ancora una volta il parere che i nuovi provvedimenti, nella sostanza, riproponevano le stesse indennità già accordate al personale, per cui le nuove delibere dovevano essere cassate.

Infine la Commissione centrale per la finanza locale non ha riconosciuto, ai fini dei mutui a pareggio dei bilanci, concessi dallo Stato, le voci di spesa inerenti alla corresponsione delle indennità di maggiorazione delle quote di aggiunta di famiglia e delle indennità di anzianità.

Nella fattispecie, si cerca di far saltare gli accordi sindacali del 1963 e del 1965, annullando i benefici economici previsti. Sul piano generale, dunque, non si riconoscono né ai comuni, né al Governo regionale i loro poteri di deliberare, di controllare e di giudicare in via definitiva. Si cerca di giustificare i provvedimenti con la tesi che il trattamento dei dipendenti comunali siciliani è sperequato rispetto a quello dei dipendenti dello Stato o degli altri loro colleghi della rimanente parte del Paese. Cioè, si dà credito ad un falso: infatti, non è vero che esistono tali sperequazioni, anzi è vero il contrario, e cioè che il trattamento, almeno per la stragrande maggioranza dei dipendenti comunali della Sicilia, è inferiore tanto a quello dei dipendenti dello Stato, quanto a quello dei loro colleghi di altre regioni del nostro Paese.

C'è ancora di più: il sindacato della C.G.I.L. ha fornito a suo tempo all'onorevole Assessore copia delle delibere di concessione di indennità similari adottate in altri comuni (Genova, Bolzano, Trento) che non sono state annullate da alcun provvedimento; sappiamo anzi che buona parte dei comuni del Veneto, della Romagna, dell'Emilia e molti altri comuni di altre regioni hanno deliberato particolari indennità assimilabili a quelle che godono i dipendenti comunali nella nostra Regione e che queste delibere non sono state annullate. Nella realtà, la scure innalzata dal Ministro vuole colpire principalmente la Sicilia, pur sapendo che un trattamento più favorevole è in atto goduto da altri e che la sperequazione esiste, ma a danno dei dipendenti degli enti locali della Regione siciliana.

La realtà è che si vuole colpire più in alto, si vuole ribadire, con questi continui episodi di annullamento, di tagli del bilancio, una linea politica di ridimensionamento delle autonomie locali, di ridimensionamento della nostra autonomia regionale, riconfermando una visone accentratrice ed assolutistica dello Stato.

Questi episodi rientrano perfettamente nella linea di attacco che si sta conducendo contro il riconoscimento delle prerogative regionali.

Il Governo regionale ha il dovere di prendere una posizione chiara su questa questione; non può limitarsi, con un ulteriore compromesso tra le parti, a cercare di circoscrivere il danno derivante ai dipendenti degli enti locali, senza tenere conto delle conseguenze di ordine più generale che i provvedimenti di annullamento ed i tagli di bilancio comportano.

Certo, noi sappiamo degli incontri che sono avvenuti tra i rappresentanti dei lavoratori e l'Assessore agli enti locali (uno, al quale siamo stati presenti anche noi, si è svolto proprio questa mattina), sappiamo pure che altri incontri sono in programma. Negli incontri ai quali abbiamo partecipato, abbiamo espresso con chiarezza la linea della nostra organizzazione, della C.G.I.L., che vuole il rispetto degli accordi regionali già sanciti ed accettati dalle parti, la intangibilità delle conquiste conseguite dai lavoratori, la contestazione al Governo centrale delle decisioni prese a danno dei lavoratori.

Questo per quanto concerne la posizione del sindacato; ma c'è una responsabilità più larga che investe il Governo, per la natura stessa dei provvedimenti, ed anche gli enti locali come datori di lavoro che devono in ultima analisi, provvedere al pagamento delle indennità deliberate e che non possono rinviare tutto alle decisioni della Commissione per la Finanza locale o ad interventi di questa Assemblea. Sta accadendo, infatti, che i comuni tentano di fare la politica di Ponzi Pilato, mentre il Governo regionale cerca un nuovo compromesso; nel frattempo il Governo centrale interviene pesantemente con la scure, tagliando voci di bilancio e poteri autonomistici.

Nell'interpellanza da me presentata insieme ad altri colleghi, chiediamo di conoscere quali misure concrete si intendano adottare

per evitare che siano decurtati ai dipendenti degli enti locali gli emolumenti già percepiti e come si intendano assicurare agli enti locali le disponibilità necessarie agli impegni di spesa. Sentiremo fra poco la sua risposta, onorevole Assessore, e vorremmo che essa tenesse conto della vera natura dei provvedimenti.

Essi rientrano nell'azione del Governo centrale di portare alle estreme conseguenze la politica del contenimento della spesa pubblica e dei redditi di lavoro, investendo non solo quanto si richiede per migliorare la condizione salariale, ma addirittura quanto, con lotte e sacrifici, si è riusciti ad ottenere nel passato. Sempre più con estrema chiarezza appaiono oggi le vere implicazioni della politica dei redditi nel loro aspetto più reale, che tentano di bloccare ogni iniziativa sindacale, ogni tentativo di miglioramento salariale, ogni volontà dei lavoratori di avanzare; e tutto ciò a favore del profitto imprenditoriale o del contenimento della spesa pubblica, per permettere il costituirsi di una maggiore liquidità cui il privato può accedere con facilità.

Tre milioni circa di lavoratori dei vari settori dell'imprenditoria avanzata sono in lotta nel Paese per il rinnovo dei loro contratti di lavoro, già scaduti. La posizione della Confindustria è assolutamente negativa per l'accoglimento delle richieste avanzate; sullo stesso piano si trova il Governo centrale che nega ogni possibile colloquio con i propri dipendenti per una revisione degli stipendi, non intendendo addirittura rispettare accordi in precedenza stipulati, come sta avvenendo con i dipendenti dell'Enel, con i postelegrafo-nici, con i dipendenti delle Ferrovie dello Stato, con tutti gli statali. Tutto l'intero settore del pubblico impiego è oggetto di un duro e pesante attacco diretto a colpire financo il diritto di sciopero, come si è tentato di fare con i ferrovieri e con i vigili urbani.

Agli enti locali siciliani si vuol fare seguire la stessa sorte. Si parla di sperequazione tra il trattamento dei dipendenti degli enti locali siciliani e quello dei loro colleghi nel resto del Paese, da Reggio Calabria in su; si parla di condizioni particolari; si tenta di alienare la simpatia della pubblica opinione nei loro confronti, parlando di trattamento lucroso di cui essi godono; si fa appello al loro senso del dovere nei confronti della Patria, chiedendo sacrifici e buona volontà in nome di una ripresa

economica che, infine, significa possibilità di maggiori profitti per i privati.

Tutto ciò è risaputo, ed io lo voglio ripetere perchè il Governo della Regione, l'Assessore agli enti locali ci dica se, in definitiva, accetta questa linea o se ha intenzione di opporsi con tutti i mezzi con gli strumenti normativi ed amministrativi; con i poteri che ha in questa politica, per sostenere gli interessi dei dipendenti degli enti locali e, con essi, l'autonomia di tali enti e il loro potere di decisione in questa materia.

Non si possono eludere questi problemi. La contestazione dei provvedimenti presi dalla Amministrazione centrale, a nostro avviso, deve affrontare con fermezza una questione di fondo: la difesa del nostro ordinamento autonomo, con i poteri che gli derivano dalla Costituzione, il rigetto di una politica della spesa che sacrifichi principalmente gli interessi più generali del Mezzogiorno e della nostra Isola.

Il Governo centrale ha voluto aprire un conflitto con la Regione siciliana anche nel campo del suo autonomo ordinamento locale, ha voluto colpire dal centro gli emolumenti dei dipendenti degli enti locali a prescindere dalla validità delle delibere e con tutti i mezzi a sua disposizione, per dimostrare, con un atto di forza contro tutti, che la sua scelta, sul piano della politica della spesa, deve essere attuata dovunque, anche nella nostra Regione. Cadono nel ridicolo i tentativi rivolti a sdrammatizzare la situazione, come quelli rivolti a trovare accordi di compromesso, le ricerche, anche intelligenti ed in buona fede, di nuove formulazioni.

L'attuale intervento del Governo centrale non può non interessare l'Assessore agli enti locali ed il Governo della Regione. Non sarà certo facile fare accettare a settantamila persone interessate una decurtazione notevole dei loro salari; non sarà facile arginare le lotte sindacali che si scatenereanno certamente con il consenso e con l'appoggio di tutte le confederazioni regionali. Noi siamo convinti che anche la Cisl ed autorevoli colleghi di questa Assemblea, come gli onorevoli Mucciali, Avola e Cangialosi, saranno d'accordo su questa linea e svolgeranno la loro azione in difesa dei diritti che i dipendenti comunali hanno già acquisito. Né sarà certamente facile andare a spiegare per quale sacro principio saranno stati sottratti all'economia sicilia-

na circa due miliardi al mese (tale è l'ammonitare della decurtazione), colpendo così di riflesso tante altre categorie che certamente oggi non attraversano momenti facili.

La C.G.I.L., evidentemente, esaminerà con molta responsabilità le possibili soluzioni che potranno essere avanzate sul piano della trattativa sindacale, ma queste dovranno essere veramente risolutive, cioè, il frutto di un colloquio con il Governo centrale, la scelta di una posizione che intenda veramente chiudere la questione e rispettare il trattamento che i dipendenti siciliani in atto godono.

Su questo piano oggi si muovono i lavoratori: e per dare integrale applicazione agli accordi regionali del 1963 e per definire completamente il loro trattamento economico. I problemi del riassetto delle loro retribuzioni, del rispetto di quanto essi già percepiscono, saranno portati avanti insieme, ci auguriamo, da tutti i sindacati della Regione siciliana.

La risposta che noi ci attendiamo, onorevole Assessore, a nostro avviso, non può prescindere dai motivi che ho esposto; non può enucleare, cioè, il problema di alcuni tagli del bilancio senza esaminare i veri obiettivi che si propone il Governo centrale e senza precisare l'azione concreta che il Governo regionale intende svolgere in difesa dei diritti acquisiti dai lavoratori siciliani e, nello stesso tempo, degli interessi economici più generali dell'Isola, del nostro coordinamento degli enti locali, della nostra stessa autonomia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Carollo Vincenzo, per rispondere all'interpellanza.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia doveroso da parte mia, in via preliminare, illustrare brevemente il comportamento del Governo regionale di fronte allo atteggiamento concreto e molto duro del Governo centrale circa la questione dei miglioramenti in favore dei dipendenti comunali della Sicilia. Ove qualcuno abbia il sospetto che il Governo regionale si sia comportato con poco senso di solidarietà nei riguardi dei dipendenti comunali, credo sia bene che io dica quali atti esso ha compiuto a prova della manifesta volontà di difesa dei dipendenti comunali della Sicilia. Sin dal primo momento, da quando, cioè, vennero comunicati i primi an-

nullamenti delle delibere, il Governo della Regione impugnò tali decisioni dinanzi alla Corte Costituzionale.

Fu questa, senza dubbio, una prima dimostrazione della volontà e dell'atteggiamento del Governo regionale. Nello stesso tempo si ritenne opportuno — e questa Assemblea ne fu, sia pure in modo drammatico, informata — insistere nella rielaborazione e nella riconferma dei provvedimenti amministrativi, sia pure prodotti sotto altro aspetto e con altra formulazione di voci, concorrenti i miglioramenti ai dipendenti comunali; e nel febbraio 1965, con un accordo che venne stipulato allo Assessorato per gli enti locali, si pervenne alla riconferma dei miglioramenti precedentemente contestati. Qualcuno poté osservare, e non ne fece mistero, che poco saggio doveva apparire l'atteggiamento dell'Assessore agli enti locali che non deve sostituire l'amministrazione attiva dei comuni e delle province e non avrebbe dovuto né potuto intervenire in prima persona nella elaborazione, nella stipula e nella sottoscrizione dell'accordo sindacale. Ma ho voluto compiere quell'atto — che non era doveroso sotto il profilo procedurale, appunto perché mi sembrava, invece, doveroso sotto il profilo politico — dato che non ritevo di differenziare la posizione dell'Assessorato per gli enti locali da quella dei dipendenti regionali, se non altro, per il fatto che da due anni i miglioramenti erano validi e operativi, le deliberazioni dalle Commissioni di controllo erano state approvate, le Commissioni di controllo erano state sollecitate dalla Presidenza della Regione e, quindi, la responsabilità del Governo regionale era manifesta e documentata. Mi sembrava, quindi, doveroso sotto il profilo politico che anche in quella circostanza, che era di rottura e di polemica, l'Assessore agli enti locali non nascondesse la testa in mezzo alla sabbia, ma, allo scoperto, sottolineasse la conferma di solidarietà del Governo regionale in favore dei dipendenti degli enti locali. Quegli accordi portarono, naturalmente, ad altri atti di sollecitazione nei confronti delle Commissioni di controllo ed alla decisione definitiva della Commissione regionale per la finanza locale, che è presieduta dall'Assessore agli enti locali. Questo, che brevemente ho voluto ricordare, serve a dimostrare come, entro i limiti delle nostre competenze, noi ci siamo mossi chiaramente senza compromessi o compromissioni, senza

riserve, senza tentennamenti, fino al punto di attirarci una condanna politica manifesta e sino al punto anche di subire un giudizio severo espresso dal Consiglio di Stato, come, d'altra parte, mi pare che sia noto ai colleghi che mi ascoltano.

Credo che, a distanza di un anno, sia opportuno che i colleghi chiedano se sia utile riproporre negli stessi termini, sino ad oggi usati, le misure di difesa elaborate in favore dei dipendenti degli enti locali o se non si ritenga di migliorare termini, misure e strumenti di difesa. Credo che, in via preliminare, sia opportuno fissare un concetto: che l'atteggiamento assunto l'anno scorso dall'Assessorato per gli enti locali, che catalizzò la volontà di accordo tra le amministrazioni comunali e i dipendenti, non è stato, cioè, arido di risultati. Esso aveva già un suo valore politico, vale a dire l'affermazione di una continuità anche nei mezzi, quasi a sottolineare implicitamente che i primi mezzi amministrativi prescelti non erano illegittimi, tanto è vero che non se ne elaboravano di secondi diversi. Ritengo che questo punto dovesse essere evidenziato e fu evidenziato.

Nella continuità di scelta degli stessi mezzi amministrativi, noi volemmo l'anno scorso significare che due anni fa la Regione siciliana non si era ingannata. Sono intervenuti, però, dei provvedimenti dello Stato, dell'Autorità centrale. Evidentemente, questa si muove nell'area delle sue competenze, che sul piano politico possono essere contestate come si vuole; ma non c'è dubbio che, sino a quando l'area delle competenze statali rimarrà quella entro la quale lo Stato si è mosso, noi sul piano politico non potremo che esprimere giudizi, i quali, ovviamente, non potranno trasformarsi in concreti atti di difesa.

L'Amministrazione centrale, avendo repetito le varie deliberazioni di rinnovo del riconoscimento e del pagamento dei miglioramenti ai dipendenti comunali, ha messo in moto per la seconda volta la macchina dell'annullamento. Noi ne conosciamo i risultati.

La Commissione centrale di finanza locale, a sua volta, ha depennato dai mutui a pareggio le somme relative all'onere finanziario per il pagamento dei miglioramenti che sono oggetto del nostro dibattito.

L'Assessorato per gli enti locali non ha accettato le determinazioni della Commissione centrale di finanza locale e, avendo ricevuto,

come nel suo diritto, i pareri e le determinazioni della suddetta Commissione, non ha modificato i precedenti decreti di autorizzazione dei mutui a ripiano, ma ha insistito, controdeducendo, senza cambiare neppure di una virgola quanto era collegabile al problema dei miglioramenti ai dipendenti degli Enti locali. Da qui alcuni ritardi molto amari e costosi per non pochi comuni della Sicilia, ritardi cioè nell'approvazione dei bilanci da parte della Commissione centrale di finanza locale ai fini della immediata erogazione del mutuo a pareggio.

Preciso: dato il contrasto manifesto, evidente, fra la volontà della Regione di non modificare per niente, nemmeno di una virgola, il suo avviso a proposito degli oneri relativi al miglioramento ai dipendenti comunali, e la volontà della Commissione centrale di finanza locale tendente, invece, al depennamento di quegli oneri dai mutui a pareggio, le pratiche finivano con il congelarsi nel contrasto stesso, con il danno, cui ho testé accennato, assai costoso. Alcune amministrazioni comunali, infatti, non potendo riscuotere i mutui a pareggio, hanno necessariamente preferito ottenere anticipazioni dalle varie banche, pagando, ovviamente, costosissimi interessi. Questa situazione, scaturisce forse da equivoci che è bene chiarire con precisione. Tali equivoci possono nascere dalla persuasione della autorità centrale secondo la quale la Sicilia rappresenterebbe una eccezione per i miglioramenti ai dipendenti; vale a dire, che soltanto i comuni della Sicilia, a giudizio della autorità centrale, avrebbero deliberato i miglioramenti del 1963 e riconfermato i medesimi nel 1965. Forse qualche altro caso poteva essere individuato — e si è parlato di Genova o di Trento o della Valle d'Aosta —, caso che avrebbe portato pur sempre ad un giudizio di eccezionalità circa il pagamento dei miglioramenti ai dipendenti comunali. Da questa presunzione o da questa impressione probabilmente il Ministero degli interni avrà tratto il proposito di normalizzare la situazione, non consentendo le eccezioni che avrebbero investito nel suo complesso la Sicilia e qualche altro centro del resto d'Italia. Senonchè, a seguito di accertamenti eseguiti dall'Assessorato per gli enti locali ed anche dai sindacati, abbiamo avuto la possibilità di constatare — e questo è avvenuto di recente, da pochi giorni — che il fenomeno dei miglioramenti non costituisce una eccezione siciliana

e neanche poche eccezioni per il resto d'Italia, ma pare che sia tanto largo e frequente da configurarsi in una specie di generalità del trattamento preferenziale...

ROSSITTO. Variamente configurata.

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Variamente configurata e, però, tendente a dimostrare che i miglioramenti operanti in Sicilia non sono una eccezione per l'Italia; anzi oggi, sulla base degli elementi acquisiti, c'è da ritenere che semmai l'eccezione è in quel comune che i miglioramenti non ha dato. Il problema, pertanto, non si può configurare come problema di equiparazione del trattamento economico dei dipendenti comunali a quello dei dipendenti dello Stato. In questa misura sarebbero se non giustificabili, spiegabili, gli atteggiamenti e gli atti del Governo centrale. Piuttosto, se di equiparazione dobbiamo parlare, essa ci porta al riconoscimento dei miglioramenti siciliani, perché tali miglioramenti variamente congegnati e talvolta anche ben più larghi, finiscono con il costituire, sulla base dei nostri elementi, un fenomeno di carattere generale di tutto il nostro Paese.

Nei termini di una onesta polemica, di una seria comparazione fra ciò che in Sicilia si contesta e ciò che nel resto d'Italia si dà, noi per la verità, fino ad oggi non abbiamo posto il problema al Governo centrale perché ci ripromettiamo di fare ad esso presente tutti questi elementi che, d'accordo con i sindacati, abbiamo acquisito di recente. E ciò, in considerazione anche del fatto che non si tratta più, ormai, di eliminare le eccezioni, di inserire la Sicilia nel fenomeno generale dei miglioramenti differenziati, quali sono quelli che ci impegnano in questi giorni. Noi intendiamo presentarci all'autorità centrale senza la sacchetteria della ignoranza di queste cose o di una conoscenza soltanto parziale, ma con la serietà della conoscenza completa, talvolta anche dettagliata, del fenomeno dei miglioramenti così generalizzati. Noi intendiamo persuadere e non sfidare, noi intendiamo evidenziare e non trasformare ciò che andremo a sostenere quasi in una sfida preconcetta. Saremo, però, ben decisi a significare come la Sicilia non rappresenti più una eccezione e, semmai, che essa rappresenta una eccezione in senso inverso, cioè in senso negativo.

Con questo spirito stamane abbiamo convenuto con i rappresentanti sindacali di costituire, ed abbiamo costituito, una Commissione — che può apparire unilaterale senza motivo ma che è giustificatamente, logicamente unilaterale — la quale ordinerà il materiale acquisito e quello che si dovrà ancora acquisire, per dimostrare a coloro che non lo sanno o, forse, non hanno interesse a far sapere che lo sanno, che la Sicilia non costituisce una eccezione.

La Commissione avrà anche il compito di interpretare i vari atti amministrativi validi ed operanti nel resto d'Italia, per tentare di mutuare, ove necessario, in provvedimenti amministrativi siciliani, gli stessi criteri che non hanno dato luogo ad annullamenti nel resto d'Italia. Con questi compiti ben chiari, che hanno, appunto, come obiettivo la difesa dei miglioramenti dei dipendenti comunali, la Commissione andrà sollecitamente al lavoro; dopo di che il Governo regionale si preoccuperà di riesaminare con il Governo centrale l'intero problema, nella speranza che ciò che non è stato acquisito ieri, forse anche per difetto di elementi comparativi, possa essere meglio acquisito domani, anche sotto il profilo di quella giustizia equitativa che, se va invocata, va invocata proprio a favore della Sicilia.

Tutto questo non precluderà, ove necessario, la ricerca di eventuali altre vie; mi sembra, però, giusto che intanto si percorra per intero questa via, da me testé illustrata, anche per smentire la fama che noi siciliani abbiamo, nel resto d'Italia, nel senso di essere assai pretenziosi e talvolta addirittura spagnolescamente pretenziosi della difesa di diritti che agli occhi esterni appaiono solo presunti.

Infatti, ogni qualvolta noi evidenziamo i nostri diritti nei confronti del resto del Paese, vengono espressi dei giudizi generalmente negativi e tali giudizi, tali convinzioni sono stati avallati, forse, da alcuni errori di metodo da noi compiuti. Ritengo, quindi, molto utile dimostrare come tutto quanto nel 1963 l'onorevole Presidente della Regione del tempo, onorevole D'Angelo, concordò con i sindacati non rappresentasse pretesa disordinata e barocca; se è vero, come è vero, e come noi andremo a dimostrare, che, in sostanza, ciò che apparve anche allora una eccezione era invece solo una ripetizione di quanto era stato operato già sin dal 1957, nell'arco di comuni che vanno da Genova al Veneto, dalla Val d'Aosta al

Trentino, all'Emilia e alla Toscana. Lo ritengo molto utile anche perchè è bene che a Roma sappiano che, in definitiva, non siamo stati, né ieri né oggi, così vuotamente saccenti o stupidamente pretenziosi come taluni sono portati a credere.

Mi si potrà negare anche questo ma, indubbiamente, nella fattispecie non è lecito esprimere, come talvolta è stato espresso, un giudizio di inefficienza e di incompetenza della classe dirigente siciliana; perchè, in definitiva, ciò che è stato fatto è stato difeso, ha rappresentato una mutuazione di atteggiamenti già assunti, e da lungo tempo, da decine e decine di altre città e di altri comuni del resto d'Italia.

Ecco, a mio avviso, l'utilità, l'opportunità e la necessità di perseguire questa strada, se non altro da un punto di vista morale e politico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vajola per dichiarare se è o no soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

VAJOLA. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione la risposta dell'onorevole Assessore e debbo dire che alcuni punti mi hanno colpito in modo particolare. Debbo dare atto all'onorevole Carollo, di aver promosso, nella sua qualità di Assessore agli enti locali, una serie di iniziative per la soluzione della questione sindacale dei dipendenti degli enti locali; debbo dargli atto che l'Assessorato cui egli è preposto ha riunito la Commissione paritetica, ha sollecitato le Commissioni provinciali di controllo, si è comportato in un determinato modo nella Commissione per la finanza locale, ha tentato, cioè, di risolvere la vertenza, di dare una soluzione al fatto.

Però, ella, onorevole Assessore, nella sua risposta non ha fatto cenno alle implicazioni di carattere più generale che ho sottolineato illustrando la interpellanza, implicazioni derivanti dalla pretesa del Governo centrale di annullare particolari delibere regolarmente approvate.

Ella ci ha detto che, allorchè si è riferito alle delibere dei comuni di Bolzano, Genova e Trento, che prevedevano particolari miglioramenti, il Ministro dell'interno o chi per lui ha risposto: se ciò è vero, annulleremo anche

quelle delibere. Un concetto, cioè, di giustizia per difetto.

Ciò significa, forse, che il Governo nazionale intende anche revocare i miglioramenti che i dipendenti degli altri comuni hanno ottenuto? La linea che denunziavo, una linea contraria agli interessi dei lavoratori, contraria alle conquiste che i lavoratori, con sacrificio e con lotte, da anni erano riusciti a realizzare continua a seguirsi, in sostanza, con molta acredine e con molta asprezza. Noi adesso abbiamo acclarato — e lei lo ha confermato — che l'area territoriale di questi miglioramenti non riguarda soltanto la Regione siciliana o alcuni altri comuni, ma è molto più vasta; anzi, se un esempio c'è da addurre circa sperequazioni, circa appiattimenti di livelli retributivi, la Regione siciliana è all'avanguardia; per cui il ragionamento da fare è tutto all'opposto. Noi non costituiamo l'esempio di un certo tipo di trattamento adottato nei confronti dei dipendenti comunali, bensì di un contenimento in quanto dal 1963 ad oggi i salari e gli stipendi dei dipendenti comunali non sono stati mai aumentati. In altri comuni, in Emilia, nella Romagna, nel Piemonte e nel Veneto, soprattutto, il fenomeno si presenta, infatti, sotto aspetti talmente diversi che noi rispetto a questi comuni ci troviamo in condizioni di inferiorità.

Il Ministro che cosa farà? Revocherà gli aumenti a tutti questi comuni? Manterrà la sua politica di discriminazione nei confronti della Sicilia?

Onorevole Assessore, io dichiaro di essere soddisfatto della sua risposta, ma soltanto in parte e, cioè, per le dichiarazioni di responsabilità da lei rese, le quali significano che il suo Assessorato si schiererà vicino alle lotte che i dipendenti comunali sosterranno per rivendicare il mantenimento dei miglioramenti ottenuti.

Per quanto riguarda invece, il rapporto con il Governo centrale, il quale con una politica assurda, inaccettabile e tracotante, nei confronti dei dipendenti comunali della Sicilia, come di altre regioni, vuole togliere loro a qualunque costo, sostenendo anche posizioni false, i miglioramenti ottenuti, noi riteniamo che il Governo della Regione debba assumersi maggiori responsabilità ed opporsi con maggiore forza.

La risposta che ella, onorevole Assessore, ha dato in proposito, anche se è una risposta

V LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

25 OTTOBRE 1965

intelligente, appare a mio avviso — mi permetta — un poco equivoca; sotto questo aspetto debbo dichiararmi, pertanto, insoddisfatto.

E' un momento difficile e noi lo riconosciamo; un momento, per altro, in cui sono in discussione importanti principi.

Nel dichiararmi, quindi, parzialmente soddisfatto, rivolgo anche un appello a tutte le organizzazioni sindacali, perché nelle lotte che noi inizieremo a difesa delle conquiste realizzate in questo campo, possiamo essere uniti ai dipendenti degli enti locali siciliani, in difesa del loro buon diritto, dei loro miglioramenti e di quanto hanno percepito sinora.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Lombardo, l'interpellanza numero 343 si intende ritirata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Acquisto, presentatore della interrogazione numero 651, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore Carollo, per quanto attiene alla volontà politica che egli ha manifestato. Questa discussione non è nuova per quest'Aula. Parecchi mesi addietro, infatti, si svolse un ampio dibattito in una atmosfera assai più concitata, forse perchè gli scioperi erano già in atto da parecchie settimane, e, quindi, la pressione dei lavoratori si esprimeva in forme più dirette e più visibili.

VAIOLA. Si dimostra ancora visibilmente.

D'ACQUISTO. In quella circostanza espresi più di un sospetto, direi, circa proprio questa volontà politica del Governo regionale nei confronti delle azioni che si svolgevano da parte del Governo nazionale. Oggi la situazione, sotto questo profilo, è cambiata, perchè è stata intrapresa, a mio avviso, la strada giusta; e i contatti già presi, gli incontri avuti dall'Assessore Carollo a Roma con il Ministro degli interni, sono per noi una testimonianza chiara della sua efficace azione e della sua volontà orientata a sostegno dei buoni diritti dei lavoratori degli enti locali siciliani. E' una strada, tuttavia, che, imboccata, dovrà essere percorsa per intero, direi coraggiosamente, perchè sarebbe troppo comodo e troppo facile

per tutti noi fermarci dietro una pura elencazione di casi, dietro una formale presa d'atto di situazioni che esistono non solo in Sicilia ma anche altrove, sarebbe comodo. E', quindi, nelle trattative con il Governo centrale con la stessa forza d'animo, con lo stesso interesse, con la stessa tenacia, di cui ha dato prova nelle scorse settimane, da quando, cioè, si è avuta la notizia, purtroppo prevista in anticipo, dell'annullamento delle delibere in questione.

La volontà politica, quindi, del Governo regionale esiste; una volontà politica che tenda a sottolineare la irrinunciabilità per i lavoratori siciliani ai traguardi conseguiti; una irrinunciabilità che fa riferimento al contesto sociale ed economico in cui vivono molti nostri comuni, moltissimi nostri cittadini, moltissimi nostri lavoratori, che fa riferimento ai diritti acquisiti, per anni goduti e che, quindi, non possono essere oggi cancellati con un colpo di spugna; una irrinunciabilità, infine, che il Governo regionale ha già manifestato siglando gli accordi con i lavoratori attraverso l'impegno e la partecipazione diretta del Presidente della Regione e dell'Assessore agli enti locali.

Nel dichiararmi soddisfatto, desidero invitare l'Assessore agli enti locali, qualora egli avesse bisogno di questo invito, ad accelerare i tempi, ad essere energico in queste trattative con il Governo centrale, in modo che ci si perda, come dicevo poc'anzi, dietro una pura elencazione di dati, ma si consideri il problema nella sua realtà e si trovi ad esso una soddisfacente soluzione.

Nel dire queste cose non posso, però, non sottolineare anche il mio disappunto, il mio rammarico per la mancata discussione, presso la Commissione competente, la prima Commissione, del disegno di legge presentato da me e da altri deputati. Mi rendo perfettamente conto che la via legislativa è discutibile e non può rappresentare un toccasana, che probabilmente il disegno di legge, che allora presentai, dovrà essere corretto, rivisto alla luce di successive considerazioni e di ulteriori approfondimenti; ma non c'è dubbio che il vuoto legislativo che esiste su questa materia deve essere, a mio avviso, colmato. Devo, quindi, esprimere, rivolgendomi particolarmente al Presidente dell'Assemblea, il mio più vivo disappunto nei confronti del Presidente della prima Commissione, il quale da diversi mesi non convoca la Commissione

stessa e non ha, quindi, posto all'ordine del giorno la mia proposta di legge, che meritava, quanto meno, l'attenzione di un serio dibattito, di un attento esame, mentre, invece, è stata relegata nel dimenticatoio, quasi che fosse materia appestata che non debba tocarsi da alcun deputato.

Insisto per un esame legislativo di questa materia, più attento di quanto io non potei compiere allora, nel presentare il disegno di legge in parola; per un esame che, tuttavia, colmi, ripeto, un vuoto dentro il quale con maggiore facilità si inserisce l'azione degli organi centrali.

Sottolineata, quindi, la esigenza che l'iter legislativo riprenda sulla proposta da me presentata, e rivolgendo al signor Presidente dell'Assemblea la più viva preghiera perchè egli voglia indurre l'onorevole Dato a concedere qualche istante di attenzione a tale proposta, desidero, puntualizzare un elemento che ritengo molto interessante. I comuni in questione, quelli che sono stati toccati dal decreto del Capo dello Stato, stanno già predisponendo i pagamenti per il mese di ottobre con le decurtazioni rese necessarie dal provvedimento del Presidente della Repubblica. Noi, quindi, fra alcuni giorni avremo parecchie migliaia di lavoratori che entreranno in agitazione e fors'anche in sciopero, che verranno comunque colpiti duramente nei loro interessi, nella economia della loro famiglia.

E' possibile (è questa una domanda che, evidentemente, racchiude in sè già una speranza di risposta positiva) che intanto non si trovi un espeditivo, uno strumento per evitare queste decurtazioni?

In sostanza, accanto ai temi di fondo, al discorso, al dialogo con lo Stato, all'azione per accettare la situazione esistente nel resto del Paese, accanto alla opportunità di approfondire l'esame della proposta di legge di cui ho parlato, vorrei sottolineare l'esigenza, che al momento mi pare urgentissima, di consentire ai Comuni, attraverso apposite riunioni che si dovrebbero tenere con gli amministratori locali e con i lavoratori, che non siano decurate le retribuzioni dei loro dipendenti e che si continui a corrispondere ad essi sotto forma di anticipazione su futuri miglioramenti, attraverso formule che si potrebbero rinnovare, quanto hanno fino ad oggi percepito.

Con queste precisazioni che ho creduto doveroso fare, rinnovo la mia soddisfazione per

quanto il Governo ha svolto e sta svolgendo e mi auguro che quando si dibatterà nuovamente questa materia ci si possa trovare di fronte ad ulteriori passi compiuti in avanti ed a risultanze concrete.

CORTESE. Chiedo di parlare, quale primo firmatario della interpellanza numero 335.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, per ragioni di necessità e di tradizione l'Assemblea regionale domani chiuderà i suoi lavori. Noi ci siamo interessati in sede di riunione di Capi-gruppo perchè un problema che interessa 70 mila dipendenti dei comuni, che, tra pochi giorni, come ha detto l'onorevole D'Acquisto, dovrebbero subire una decurtazione delle loro spettanze, fosse portato all'esame dell'Assemblea tempestivamente, al fine di ottenere dal Governo regionale non tanto una narrativa in ordine ai diritti della Sicilia su questo problema, quanto, soprattutto, una soluzione politica, anche se momentanea, che venisse incontro a queste 70.000 persone le quali dal primo novembre entreranno in sciopero. La politica dei redditi consente, semmai, di non aumentare gli stipendi, non di diminuirli, come avviene in Sicilia: il che è veramente un assurdo gigantesco. La gravità della situazione, che può provocare un ricorso alla paralisi amministrativa di migliaia di comuni siciliani — cosa di cui si sono occupati largamente anche i giornali, non solo siciliani ma anche nazionali — deve suggerire la necessità di una soluzione immediata; ma su questo punto lo Assessore non ci ha detto niente. Forse egli ha diviso i tempi di un dibattito politico e di una soluzione da contrattare con i sindacati, ma nulla di male che se ne parli anche in questa sede, perchè non credo che le trattative sindacali debbano essere clandestine ed i risultati di queste non possano essere conosciuti. Ma, forse, vaghiamo nell'indefinito, nella incertezza, nella impossibilità di una contrattazione ad un livello autorevole e forte con il Governo nazionale su un problema, che a mio parere, coinvolge motivi di potestà legislativa. Se esistono problemi di adeguamento legislativo esaminiamoli; se affiorano problemi per cui la legislazione regionale, pur confermando questi miglioramenti, deve trovare altra strada che non sia quella dell'espeditivo di cor-

rispondere le stesse somme sotto altre voci, esaminiamo anche questi; la discussione, però, deve essere concreta, deve essere condotta, cioè, sulla base di un affidamento che garantisca ai dipendenti comunali di continuare a percepire gli stipendi, di cui essi in atto godono, senza alcuna decurtazione.

Questa è l'assicurazione immediata che noi chiediamo all'onorevole Assessore. Eviteremo, così, anche il pericolo di una denuncia contro quelle amministrazioni che alla fine del mese non decureranno le retribuzioni dei loro dipendenti.

Dobbiamo, quindi, trovare un espeditivo, anche se sarebbe stato più giusto e doveroso averlo già trovato in precedenza.

Si è andato a Roma, si è parlato con Taviani; tuttavia i dipendenti comunali di Genova e del Trentino il 31 o il 27 ottobre percepiranno ancora i miglioramenti ottenuti, i dipendenti degli enti locali siciliani no. Questo trattamento coloniale noi lo respingiamo; e, mentre ci riserviamo di sottoporre il problema all'attenzione politica del Governo regionale prima che si chiuda l'attuale sessione dell'Assemblea, per una soluzione completa e definitiva dello stesso, ribadiamo intanto l'urgente necessità di trovare un espeditivo, di comune accordo con i sindacati, che consenta alle amministrazioni degli enti locali siciliani di non decurtare, a fine mese, gli stipendi ed i salari dei loro dipendenti.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani martedì, 26 ottobre 1965, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, concernente il personale optante inquadратo in soprannumero nei ruoli dell'Amministrazione regionale » (390).

C. — Discussione dei disegni di legge:

1) « Provvidenze della Regione siciliana a carattere creditizio per le imprese artigiane (modifica alla legge 27 dicembre 1954, numero 50) » (194);

2) « Trasferimento all'Azienda asfalti siciliani di miniere di asfalto non coltivate » (370) (*Urgenza e relazione orale*);

3) « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326);

4) « Partecipazione della Regione siciliana all'aumento del Fondo di dotazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie siciliane » (90);

5) « Provvidenze per i Consorzi di bonifica » (95) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 18,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo